

Mafia e voto di scambio, condanne confermate

PORTO EMPEDOCLE. «Sì, ci fu voto di scambio con la mafia». Ultimo grado di giudizio per gli imputati del processo scaturito dall'inchiesta denominata < Fortezza». La Cassazione conferma in pieno l'innovativa sentenza di secondo grado emessa dalla Corte d'appello di Palermo il 3 marzo dello scorso anno. Un processo che all'epoca fece discutere in quanto si registrò il primo caso in Italia di «scambio elettorale politico-mafioso» ai sensi dell' articolo "416 ter" del codice penale. Capo d'imputazione legato al nome del radiologo agrigentino Alfonso LoZito, candidato per l'Ulivo alle elezioni politiche del 2001.

Secondo le accuse il professionista avrebbe pagato alla cosca empedoclina la somma di cinque milioni di lire, una prima rata dei 25 milioni pattuiti per l'acquisto di un "pacchetto" di 350 voti.

In primo grado fu condannato a tre anni di reclusione con il rito abbreviato. In appello la pena scese ad un anno e quattro mesi confermati ora in Cassazione.

Stesso trattamento, in quest'ultimo grado di giudizio, per gli altri imputati: 4 anni di reclusione per concorso esterno. in associazione mafiosa al consigliere comunale Calogero Lavignani (ex esponente del Ccd), 6 anni per Rocco Iannì, 5 anni e 8 mesi per Calogero L'Abbate (entrambi accusati di associazione mafiosa) e 9 mesi per il collaboratore di giustizia Alfonso Falzone.

Andrea Cassaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS